

Nedo Canetti

ROMA Al primo via libera della Camera al ddl che istituisce una commissione d'inchiesta su Tangentopoli, è subito scontro tra maggioranza ed opposizione. La Cdl ha deciso, infatti, di forzare la situazione, scegliendo la strada più conflittuale e preferendo il muro contro muro ad una possibile intesa, almeno sui fini della istituenda commissione. Ieri, il comitato ristretto delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera era chiamato a stabilire su quale testo avviare l'inchiesta. Con il solo voto dei partiti di governo, è stato deciso di porre a base dei lavori della commissione, l'articolato messo a punto dal relatore (di Forza Italia) Francesco Nitto Palma, che ricalca la proposta, presentata dai suoi colleghi di partito Fabrizio Cicchitto e Michele Saponara. Una proposta che estende il raggio di indagine, non solo all'accertamento di cause, caratteri, forme ed estensione dei finanziamenti illeciti dei partiti, anche di provenienza estera, ma anche al ruolo svolto dalla magistratura.

Se si leggono i compiti che il testo Nitta Palma assegna alla commissione, non si può non leggersi un ennesimo attacco alla magistratura, come hanno immediatamente denunciato gli esponenti dell'Ulivo. Si decide, infatti, di indagare, oltre che com'è naturale «sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario», ma anche «sull'uso politico della giustizia». Accogliendo, perciò, quanto sostenuto, in questi anni, dal Polo e dalla Lega, si dovrebbe accertare se c'è stato, nel periodo di Tangentopoli, un uso politico della magistratura e se il lavoro svolto dalla magistratura stessa «abbia riguardato tutte le forze politiche con omogeneità ed uniformità di trattamento o se vi siano state incompletezze e lacune». In caso affermativo - seguiamo sempre il testo Nitta Palma - si dovrà chiarire se queste (incompletezze e lacune ndr) siano o meno da correlare «al perseguimento di obiettivi di natura politica e ideologica». E ancora, «se i procedimenti penali avviati nei confronti di parlamentari a partire dal 1992 rivelino intenti persecutori» e se «sussistano oggettivi collegamenti tra

Mantini (Margherita): scelta provocatoria e scellerata. È una vendetta contro Mani Pulite



Antonio Di Pietro durante un'udienza del processo Enimont nel 1994

“ Per l'istituzione della commissione con il solo voto dei partiti di governo, alla Camera via libera al testo che estende l'indagine anche alle toghe



L'opposizione reagisce: tutto ciò supera le leggi ad personam. Siamo allo scardinamento degli equilibri istituzionali, confermate le previsioni del pg Favara ”

La destra vuole punire i giudici di Tangentopoli

Accertamenti sulla magistratura «politicizzata». Angius: se questo è il dialogo per le riforme...

correnti interne della magistratura associata e partiti od organizzazioni politiche sia parlamentari sia extraparlamentari». Dulcis in fundo, la commissione dovrebbe addirittura stabilire se la normativa vigente «risultava idonea alla efficace repressione degli illeciti disciplinari o paradisciplinari eventualmente commessi dai magistrati». Immediata la reazione del centro-sinistra. «Il centrodestra impone come testo-base -ha duramente com-



Tg1
Berlusconi lanciatissimo e il Tg1, manco a dirlo, felicissimo. Parla il "premier" e annuncia che i conti dello Stato, guardandoli con trolice, sono più belli di quello che sembrano. E, sull'onda di questa scoperta, ripete che sta per fare il Ponte di Messina e altre 125 "grandi opere". Dice, testuale, che se ci fosse qualche impedimento legislativo, lui in persona provvederà. Vale a dire che le leggi non contano un piffero. Però, al Tg1 devono essere volate parole grosse contro i tecnici: l'audio di Berlusconi era terribile, sembrava un vecchio gramofono gracitante. Poco male, tanto la musica è sempre la stessa. Sulla commissione parlamentare per Tangentopoli, Francesco Pionati fa propria la domanda epocale del centrodestra: come mai alcune forze politiche furono distrutte e altre risparmiate? La risposta è implicita: perché quelle risparmiate non erano in mano alla banda Bassotti (compreso il sopravvissuto partito di Fini che, pensiamo, sarà ora incavolissimo con i suoi alleati). Ah, Sgarbi condurrà il dopofestival di Sanremo. Per l'anno prossimo si parla di Berlusconi.

Tg2
Prima dell'ottimismo di Berlusconi, è arrivata l'impazienza di Bush. Il servizio di Claudio Angelini non si perdeva in tante giravolte: il 27 gennaio, la macchina bellica americana partirà all'attacco. Sono meccanismi che, una volta caricati, si mettono in moto da soli. Ma la "copertina" era fantastica. Si potranno ricevere gli SMS, i messaggi, del papa. Chi vuole leggere il Wojtyla-pensiero potrà farlo come e quando vuole al costo di 300 delle vecchie lire. Di questa notizia va notato un particolare esaltante: il Pontefice ha battuto sul tempo il re dei media e della comunicazione, il Cavalier Berlusconi. Eh, la Chiesa ne sa sempre una più del diavolo.

Tg3
Un telegiornale denso e che, come accade sempre, evita la stucchevole ufficialità. Berlusconi annuncia sorprese bellissime nei conti pubblici e ripete (per le centesima volta) che sta per costruire il Ponte di Messina? E allora il Tg3 gli piazza subito i rimproveri e rilievi dell'Ue e della società di rating internazionale Standard & Poors che hanno fatto illividire Tremonti. Castelli vuol depenalizzare una serie di reati, fra i quali il vilipendio ai simboli dello Stato? Lucia Goracci osserva: guarda caso, per questi reati parecchi leghisti sono sotto processo. Segue un gruppo di naziskin bergamaschi che aveva inventato il concorso a premi per chi spaccava più teste: 50 punti per un poliziotto, il massimo, solo 5 punti per "lo scemo di turno". Gli hanno dato fra due e quattro anni: usciranno subito. Chissà, arriverà anche per loro qualche bella depenalizzazione? Il centrodestra ha intanto risposto a modo suo al procuratore Favara: vuole una commissione di inchiesta su Tangentopoli per indagare sui magistrati dello storico pool milanese.

mentato il capogruppo ds in commissione Giustizia, Carlo Leoni - una proposta di inchiesta non sul fenomeno della corruzione, ma sull'operato della magistratura negli anni Novanta». «L'anno nuovo è appena iniziato - ha aggiunto - e già si comincia a vedere alla prova dei fatti, che la famosa volontà di dialogo è del tutto inesistente: nulla è cambiato, il metodo e la filosofia della Cirami, della rogatoria e di tutte le altre leggi-vergogna continua ad ispirare il centrodestra». «Se il buon giorno si vede dal mattino... - incalza il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius - a queste condizioni, in questi termini, la ricerca di un dialogo sulle riforme non va da nessuna parte». «Stiano assistendo - ha proseguito - a qualcosa di molto grave, la destra sta andando ben oltre la logica delle leggi ad personam: siamo di fronte ad una maggioranza parlamentare che pretende di scardinare gli equilibri istituzionali, di alterare il sistema della separazione dei poteri e dei reciproci controlli tra politica e giustizia, di mettere sotto accusa la magistratura, anziché tutelarne l'indipendenza: basta il voto di oggi a fare carta straccia di tutte le assicurazioni di Berlusconi sull'autonomia dei giudici ed a confermare i timori espressi solo ieri (ieri l'altro ndr) dal procuratore generale Favara». «Si tratta - ha concluso - dell'ennesima dimostrazione di un autentico accanimento persecutorio della destra nei confronti della magistratura». Luigi Mantini della Margherita si chiede se è questa la risposta a Favara, per poi amaramente constatare che «la scelta della Cdl chiude ogni dialogo sui contenuti; impedisce qualsiasi ipotesi di un utile confronto sulla giustizia». Bolla come «provocatoria e scellerata» la condotta della maggioranza «irriguardosa dei problemi reali del Paese: una decisione che si configura come una vendetta nei confronti di Mani pulite». La maggioranza difende, naturalmente, a spada tratta le decisioni assunte, ma qualche dubbio deve aver fatto capolino tra le sue file, se tanto Saponara che Nitta Palma parlano di disponibilità ad accogliere emendamenti dell'opposizione per «attenuare qualche asprezza del testo». Non crede a questa possibilità, Enrico Buemi dello Sdi perché ritiene che «partendo da queste basi» qualsiasi accordo sia pressoché impossibile.

Leoni (Ds): nulla è cambiato dalla Cirami, la filosofia delle leggi vergogna continua a ispirare la maggioranza

L'intervista

Antonio Di Pietro

Leader dell'Italia dei valori

Luana Benini

ROMA Il testo adottato per la commissione di inchiesta su Tangentopoli? «È un provvedimento immorale». A volerlo «sono tali e tanti soggetti in conflitto di interessi» che l'attività della commissione e soprattutto del Parlamento è già segnata da «vizi e mancanza di terzietà fin dal primo atto».

Perché immorale?

«È immorale che rispetto a fatti conclamati e accertati (Tangentopoli non è stata una invenzione dei magistrati ma un sistema di ruberie a tappeto) si mettano sotto inchiesta i magistrati invece di allontanare dalla politica coloro che hanno rubato. È immorale ma non è una novità, perché in questi anni i magistrati sono stati messi sotto accusa ampiamente. Vorrei ricordare le due ispezioni ministeriali a Milano, i due interventi del Csm, il controllo parlamentare del maggio del 1996. Tutto in base all'accusa che eravamo mossi da soggetti esterni. Tutto nel quadro di una operazione di delegittimazione. Siamo anche stati processati due volte dalla magistratura di Brescia. Denunciati e giudicati dalla Corte di giustizia europea...».

Una commissione strumentale?

«È presto detto. Vi sono 40 a passa parlamentari che sono anche avvocati. Oltre il 15% dei membri di questo Parlamento ha interessi personali diretti o indiretti. Non essendo stato risolto il problema della inelleggibilità c'è anche una miriade di altri soggetti ricattabili che se non si comportano in un certo modo potrebbero essere chiamati in

causa dai loro vicini di banco o da quelli che sono rimasti a casa. Insomma questo Parlamento non è moralmente legittimato a decidere su una questione del genere».

Di Pietro si mette anche lei a lanciare messaggi? Di chi sta parlando?

«Basta andarsi a rileggere Cirino Pomicino: in uno dei suoi ultimi libri manda dei messaggi chiari e precisi a personaggi politici di primo piano per dire che è in grado di provare i favori economici ricevuti. Ma farò nomi e cognomi se verrò chiamato dalla commissione...»

Allora si sta preparando a combattere?

«Posso dirle che sono amaramente contento e pronto a rilanciare. Perché non ho alcuna intenzione di attaccare le scarpe al chiodo o di arrendermi. Una inchiesta di questo genere non può prescindere dalle audizioni dei protagonisti. E i protagonisti, se permette, non possono che essere coloro che hanno avuto un ruolo nelle inchieste su Tangentopoli. Non potranno fare a meno di chiamare me, Caselli e tanti altri. E noi andremo lì con casse di documenti affinché il Parlamento li possa conoscere. Per quanto mi riguarda ho una richiesta ben precisa: che le audizioni avvengano a porte aperte, siano ascoltate in diretta affinché l'opinione pubblica possa seguire il processo a Mani pulite».

L'obiettivo esplicito della commissione è quello di dimostrare che c'è stato un uso politico della giustizia.

«Mani pulite non è stata una guerra fra bande. Ci sono magistrati che hanno fatto il loro dovere senza essere stati eterodiretti da nessuno».

ra fra bande. Ci sono magistrati che hanno fatto il loro dovere senza essere stati eterodiretti da nessuno. Invece, dall'altra parte, ci sono state persone che invece di difendersi nel processo si sono difese dal processo, attivandosi per presentare testi falsi, per delegittimare i magistrati. Mi propongo di segnalare tutto quello che hanno fatto, per delegittimare Mani pulite, l'attuale presidente del Consiglio, Cesare Previti e una miriade di altre persone. Indicherò e documenterò, carte alla mano, i tanti favori economici pervenuti a personaggi in

cerca d'autore indotti a dichiarare fatti inesistenti e sconclusionati. Fatti rilanciati da pseudo giornalisti asserviti».

Secondo il testo adottato, la commissione di inchiesta potrebbe richiedere atti e documenti anche di procedimenti in corso che i magistrati interessati non potrebbero rifiutare. Cosa ne pensa?

«Mi sembra l'istituzione di un quarto grado di giudizio. Per giunta questa volta gli imputati rischiano di diventare giudici dei loro giudici. Cosa facciamo? Mentre si stanno facendo indagini su

esponenti del Parlamento, il Parlamento chiede gli atti per mettere al corrente gli interessati? Evidentemente un provvedimento del genere è incostituzionale. Ma soprattutto, ripeto, è immorale, ha solo lo scopo di conseguire sul piano politico una impunità impossibile sul piano giudiziario. Ed è solo l'ultimo tassello. Ogni giorno si prendono provvedimenti sulla base di interessi particolari».

La linea dura sulla commissione di inchiesta è la riprova che nella maggioranza non esiste davvero volontà di dialogo?

«Come si fa a dialogare? Per la maggioranza il dialogo è solo una scusa per far passare decisioni già prese a tavolino da una cerchia di impuniti. La commissione è la risposta che hanno dato a Favara...».

Il procuratore generale della Cassazione ha auspicato un rapporto meno conflittuale fra politica e magistratura...

«E loro per tutta risposta si sono fatti un grado autonomo di giurisdizione con il compito di giudicare la magistratura».

Eppure premier e vicepremier due giorni fa hanno fatto i complimenti a Favara.

«Pubblicamente lasciano il pelo e privatamente colpiscono. Vorrei ricordare a questo centro sinistra ancora anchilosato (ieri Parisi continuava a dire che bisogna dialogare sulle riforme) che a questi signori non gliene frega niente del contributo dell'opposizione. Vogliono solo portare avanti ciò che immorale fanno a loro uso esclusivo. Adesso stanno preparando un paracadute per ciò che potrà accadere il 24 gennaio».

Cosa accade il 24 gennaio?

«Il 24 gennaio la Cassazione decide se spostare o meno il processo a Berlusconi. E se non lo sposta? Meglio far nascere un polverone sulla giustizia. Meglio buttarla in politica...».

Respinto dal Ppe un emendamento degli «azzurri» sui diritti fondamentali dell'Unione. La notizia di un pronunciamento di Strasburgo sul tema è falsa. Ma la si dà per certa

Separazione delle carriere: FI spinge, l'Europa depenna

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO «L'ossessione per la separazione delle carriere dei magistrati gioca dei brutti scherzi...». Sono anche divertiti Elena Paciotti e Gianni Vattimo, parlamentari europei del gruppo Ds-Pse, quando leggono che il parlamento europeo stamane, nell'aula di Strasburgo, si appresterebbe a votare un testo che «esorta» i governi dell'Unione a garantire il diritto dell'imputato ad un tribunale indipendente e imparziale «anche attraverso la separazione delle carriere della magistratura giudicante e di quella inquirente». Divertiti perché non è vero proprio nulla e l'auspicata «separazione delle carriere» resta per adesso soltanto nei desideri di un esponente di Forza Italia, l'on. Giacomo Santini, il quale

aveva presentato un emendamento in tal senso al rapporto dell'on. Joke Swiebel sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione. Infatti, nel testo che sarà sottoposto al voto non c'è alcuna traccia della separazione delle carriere dei magistrati e non è stato più ripresentato, dallo stesso parlamentare di Forza Italia, il testo dell'emendamento già sconfitto in commissione alcune settimane fa.

La notizia sull'imminente pronunciamento sulla separazione delle carriere dei magistrati è apparsa per due volte, tra lunedì e ieri, su alcune agenzie di stampa e ripresa da alcuni quotidiani tra cui «Il Giornale», con un perentorio titolo a cinque colonne. Tutto sbagliato. Probabilmente, le agenzie di stampa e pochi giornali hanno preso per buona la versione in lingua italiana, ed errata, del rapporto dell'on. Swiebel («Situazio-

ne dei diritti fondamentali nell'Unione europea per l'anno 2001») che contiene, ma non avrebbe dovuto, la parte bocciata dell'emendamento Santini. Nelle altre versioni linguistiche in cui vengono tradotti tutti i documenti del parlamento europeo non vi è più traccia né riferimento alla separazione delle carriere. Il concetto si è fermato in commissione quando è stato messo ai voti il testo presentato dal parlamentare di Forza Italia, portavoce della delegazione azzurra presieduta dall'on. Tajani. In quell'occasione è stato addirittura il gruppo del Ppe, cui aderisce Forza Italia, a proporre di respingere l'esortazione alla separazione delle carriere. Così è stato: l'emendamento è stato votato per parti separate e la commissione, a stragrande maggioranza, ha negato a Santini il successo della sua proposta. Bocciata, in primo luogo, dal suo stesso gruppo

parlamentare.

Però l'ossessione sul tema, come hanno sottolineato i deputati Paciotti e Vattimo, deve aver coinvolto anche i servizi parlamentari che hanno lasciato intatto il testo italiano, modificando invece tutti gli altri. Un'ossessione che ha trascinato anche altri: non si sono accorti, nel frattempo, che i funzionari d'aula avevano fatto circolare, come era giusto fare, un «corrigendum» al testo italiano del rapporto Swiebel. Che sarà esaminato oggi dall'aula e al quale non è stato presentato alcun emendamento che parli di separazione delle carriere. Il rapporto contiene, invece, un altro tema d'interesse «italiano». In un paragrafo, infatti, si «deplora la sospensione dei diritti fondamentali avvenuta durante alcune manifestazioni pubbliche» a cominciare dal summit del G8 a Genova nel luglio del 2001.